



◆ *D'Alema e Diliberto due ore faccia a faccia con i vertici dell'Anm. Martone: sul fronte criminalità non tutto può essere risolto attribuendolo ai giudici*

«Certezza della pena non solo per i reati più gravi»

Sul pacchetto giustizia il governo chiede una corsia preferenziale in Parlamento

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Il giro di opinioni che il presidente del Consiglio ha voluto compiere, tra gli esperti in materia, sullo scottante tema della sicurezza dei cittadini si è concluso ieri con l'incontro a palazzo Chigi tra Massimo D'Alema, il ministro di Grazia e Giustizia, e i vertici dell'Associazione magistrati guidati dal presidente, Antonio Martone. Dopo l'incontro dell'altro giorno con gli uomini che la sicurezza debbono garantirlo sul territorio, ieri è stato il turno di chi deve assicurare una giustizia certa nelle aule dei tribunali. Con giudizi rapidi, con la garanzia che la pena da scontare resti tale e non venga dimezzata o annullata per un cavillo, con il rispetto cui ha diritto un imputato a vedersi sottoposto a procedimento in tempi rapidi.

È durato più di due ore il confronto, molto più del previsto e che è stato «proficuo e costruttivo». Ma la lunghezza della discussione è pienamente giustificata dal fatto che il «pacchetto giustizia» così come i problemi legati al giudice unico,

hanno tali e tante implicazioni che, una volta rese operative, sono destinate ad influire in modo determinante sulla vita quotidiana dei cittadini. Che di fronte alla criminalità diffusa mostrano di avere una comprensibile paura. E arrivano ad ipotizzare, nelle zone maggiormente colpite, la possibilità di arrivare all'autodifesa con l'acquisto in massa di armi. Ma «l'Italia non è il Far West» come ha affermato il presidente D'Alema, e quindi lo Stato deve mostrarsi in grado di elaborare una serie di provvedimenti capaci di riportare la tranquillità necessaria in un paese che vuole andare avanti. Anche per arrivare rapidamente a questo risultato il sottosegretario alla Presidenza, Marco Minniti, nel corso della conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro, ha ribadito che «ci sono le condizioni per chiedere la corsia preferenziale in Parlamento per il pacchetto giustizia».

I punti concreti sono stati affrontati con molta attenzione. L'ipotesi di una commissione di saggi che potrebbe indagare su Tangentopoli è stata solo una breve parentesi nel discorso più complessivo. Troppo

presto per discuterne, mentre l'idea di una tradizionale commissione d'indagine non è stata presa in considerazione. Una inchiesta su chi ha indagato che a sua volta che a sua volta ne può chiedere un'altra e poi qualcuno che avanza analoghe proposte... Troppo complicato.

L'IMPEGNO DEL PREMIER

Massimo Sforzo del governo per investimenti nel campo della giustizia

Gli emendamenti che il governo presenterà al pacchetto sicurezza vanno tutti nella direzione di garantire la «certezza della pena» anche per i reati minori. Lo ha ribadito il ministro Diliberto aggiungendo che oltre alla modifica della legge Simeone, sia nel senso di cambiare il regime delle notifiche dei provvedimenti, sia nel senso di prevedere in ogni caso periodi minimi di detenzione, gli emendamenti interverranno sulla concessione dei benefici, sul giudizio direttissimo, sul giudizio in Cassazione. Si allontanerebbe così per il cittadino il ri-

schio di ritrovarsi, dopo pochi giorni, sotto casa lo stesso scippatore che lo ha già colpito. E il discorso vale ancora di più se le vittime prescelte sono soggetti deboli: anziani, donne, bambini, disabili.

Il Guardasigilli ha precisato che si renderà «più stringente l'obbligo dei giudici di motivare la concessione delle attenuanti, della sospensione condizionale della pena e dei benefici penitenziari». Ai magistrati spetterà il compito di valutare la capacità di delinquere e la recidiva di un condannato. Sospeso qualunque beneficio per chi non vuole o non può provare la propria identità. Inoltre sono previste misure «per rendere più incisivo il giudizio direttissimo e per restringere, e dunque, non abolire il terzo grado di giudizio. Senza andare a toccare i principi e le garanzie» ha precisato Diliberto - si tratta di riportare la Cassazione al solo giudizio di legittimità. Uno dei motivi di maggior tensione sociale è il dilagare in determinate zone delle nuove mafie: «C'è la disponibilità del governo - ha ribadito Diliberto - ad applicare a queste forme di reato il 41 bis». Comunque, nessuna legge d'emergenza, ma interventi mirati.

Al governo i rappresentanti dell'Associazione magistrati, che hanno ribadito l'impegno per garantire la sicurezza dei cittadini, hanno chiesto che ci siano leggi coerenti, e non d'emergenza; che si adottino quei provvedimenti che, già in parte previsti, consentano di fare entrare in vigore il giudice unico di primo grado. Il Governo deve poi esercitare la delega in materia di depenalizzazione e provvedere a modificare quegli aspetti dell'esecuzione della pena che la rendono praticamente inefficace. Queste alcune delle richieste. «Vedremo che cosa si farà in concreto - ha detto Antonio Martone - anche perché finora sul tema delle misure restrittive della libertà personale ci sono stati interventi legislativi non sempre coerenti. Sul fronte criminalità non tutto può essere risolto attribuendolo ai giudici». D'Alema, come sottolinea un comunicato di Palazzo Chigi, ha assicurato ai vertici dell'Anm l'impegno del governo, con la prossima legge finanziaria, «per gli investimenti e il rafforzamento delle strutture nel campo della giustizia».



D'Alema e Diliberto durante l'incontro con l'Anm Onorati/Ansa

SICUREZZA

Il «pacchetto» alla Camera

Dalla fine di luglio, la commissione Giustizia della Camera sta esaminando il cosiddetto «pacchetto sicurezza» presentato dal governo il 20 aprile. In tre sedute, tra la fine di luglio e l'inizio di settembre, si è conclusa la discussione generale ed è stato nominato un comitato ristretto che ha tenuto due prime riunioni. Sarà lo stesso comitato ristretto che valuterà l'opportunità delle audizioni da qualche parte richieste. La commissione ha chiesto al governo di acquisire i dati relativi allo sviluppo della criminalità in Italia. Questi i punti salienti del provvedimento.

«Circostante aggravante». È introdotta nel codice penale per reati commesse a danno di persone che ha minori capacità di difesa (anziani, handicappati ecc.);

«Condizionale». Concessa solo nel caso che il giudice, in seguito ad accertamenti sulla vita del condannato e in rapporto all'indole e alle modalità del reato, ritiene che il colpevole si asterrà da compiere ulteriori reati;

«Violazione domicilio». Viene introdotto il nuovo reato di violazione di domicilio per impossessarsi di cose altrui (attualmente è solo un'aggravante);

«Scippo». Viene riconosciuto a rapina il reato di scippo che è attualmente un'aggravante del reato di furto;

«Polizia giudiziaria». Potrà acquisire notizia di reato e riferirne al pm per iscritto, indicando le fonti di prova e le attività compiute, entro tre mesi, salvo che il procuratore della Repubblica non richieda una comunicazione immediata per specifiche esigenze di indagine; in caso di urgenza, il giudice può disporre che la polizia giudiziaria proceda alle notificazioni;

«Fermo». Il pm può disporre il fermo della persona, anche senza flagranza, se gravemente indiziata di un delitto che prevede l'ergastolo o la reclusione da 2 a 6 anni e altri casi (detenzione armi da guerra, esplosivi) se sussistono fondati pericoli di fuga, in relazione alla mancata identificazione dell'indiziato;

«Sospensione esecuzione pena». Viene esclusa per i reati di violazione di domicilio per furto, rapina ed estorsione;

«Forze armate». Si prevede la loro utilizzazione in operazioni di contrasto alla criminalità organizzata, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze;

«Indennità». Sono previste varie indennità per le forze armate per una spesa di 6 miliardi e 600 milioni nel 1999 e 13 miliardi e 200 milioni annui a partire dal 2000. Alla Camera e al Senato sono pure depositate proposte di modifica della «Simeone» che possono essere considerate nel «pacchetto sicurezza».

GIUSTIZIA

Al via 513 e giudice unico

Nel corso dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra D'Alema, Diliberto e il vertice dell'Anm si è affrontato, insieme a quello «sicurezza», anche il cosiddetto «pacchetto giustizia» che comprende:

«Legge sui pentiti». Si tratta della riforma della normativa sui collaboratori di giustizia («Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia») presentata dal governo Prodi l'11 marzo 1997. La commissione Giustizia del Senato, che l'ha iscritta all'odg, è rimasta a lungo ferma sul nodo della richiesta di FI di inserire la modifica dell'art. 192 del codice sulle dichiarazioni incoinciate dei collaboratori di giustizia. Superato questo scoglio (la norma potrebbe essere inserita nel testo di modifica del 513), il ddl potrebbe essere posto molto presto, dopo il sì della commissione, all'attenzione dell'aula di Palazzo Madama. Prevede una serie di misure più severe e restrittive nei confronti dei pentiti.

«Articolo 513». Erano stati presentati undici proposte da parte di tutti i gruppi parlamentari. Un comitato ristretto della commissione Giustizia del Senato ha predisposto un testo unificato sul quale, proprio in queste ore si sta lavorando, per superare alcune differenze che tuttora sussistono. Tratta della controversa questione della formazione e valutazione della prova, in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini e udienze preliminari.

«Giudice monocratico». L'assemblea di Palazzo Madama ha avviato l'esame di un complesso provvedimento, comunemente conosciuto come «Carotti», risultato dalla unificazione di numerosissime proposte presentate alla Camera e al Senato. Già votato a Montecitorio dovrà ritornare in quel ramo del Parlamento per le modifiche introdotte al Senato. Non ci sono particolari ostacoli al voto finale, se non la controversa norma che limita a tre anni il periodo in cui un magistrato può esercitare consecutivamente le funzioni di Gip. Da qualche parte sinistrese potrebbe mettere a rischio molti processi. Altri la ritengono una protesta pretestuosa e corporativa. È diviso in cinque parti. Tre riguardano le modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento spettatorio; una è indennità spettanti ai giudici di pace ed una le necessarie disposizioni finanziarie di copertura. La legge dovrà permettere la piena operatività del giudice unico di primo grado, già entrato in funzione, per una parte delle sue competenze il 2 giugno scorso, mentre le altre disposizioni, in materia penale, entreranno in funzione il 2 gennaio 1999.

N.C.

Ciampi: «Una carta dei diritti dei cittadini»

Il capo dello Stato a Helsinki: «Il tema giustizia va affrontato in modo globale»

Prodi: «Serve una risposta europea»

HELSINKI Occorre una risposta anche europea all'emergenza criminalità, esplosa nelle ultime settimane in Italia: al prossimo vertice Ue di Tampere, a metà ottobre, i Quindici prepareranno una nuova strategia di lotta contro il crimine organizzato. Lo ha confermato ieri da Helsinki Romano Prodi. «Alla criminalità internazionale bisogna rispondere con la sicurezza internazionale. - ha detto il presidente del governo Ue - Una grandissima parte dei problemi di sicurezza viene da fuori delle frontiere nazionali, e questo vale anche per la criminalità spicciola» ha aggiunto Prodi. «Certo - ha precisato - nessuno intende sostituire le politiche nazionali, che rimangono essenziali: ma l'Ue può dare un ausilio enorme».

DALL'INVIATA CINZIA ROMANO

HELSINKI Rallenta il corteo che scorta Carlo Azeglio Ciampi al palazzo dove l'aspetta il presidente della Repubblica Ahtisaari. Sul lungomare, passeggia Romano Prodi, che con i membri della commissione europea ha terminato la sua visita ufficiale e si concede una pausa. Un gesto della mano, un sorriso, per un rapido saluto tra i due. E spetta al capo dello Stato italiano dare voce al problema, pure accennato da Prodi, della giustizia e della sicurezza dei cittadini. «È importante che si affronti in maniera globale il tema della giustizia e che si marci verso una carta dei diritti fondamentali dei cittadini» dice Ciampi nei suoi incontri ufficiali. Parla di Europa, ma l'occhio è rivolto a quel che accade in Italia. Tant'è che aggiunge: «Questo ci aiuterà a migliorare anche da noi la questione della giustizia, sia penale che civile».

L'uomo dell'unità economica

e monetaria europea chiede che si avvii il vero processo di unificazione politica che ancora appare lontana. Ciampi vuole imprimere un'accelerazione: parla dell'avvio di una fase costituente, da costruire con nuove istituzioni, trasformando «il diritto internazionale in diritto costituzionale delle genti, per meglio assicurare la difesa dei diritti umani fondamentali». Il capo dello Stato sa di avere di fronte interlocutori attenti. Apprezza l'impegno della Finlandia, che ha appena assunto la presidenza europea, e si dichiara sicuro che la conferenza in programma a Tampere «segnerà un rafforzamento necessario dello spazio europeo di libertà, di cooperazione in tema di asilo, di immigrazione, di lotta alla criminalità organizzata». E si dichiara certo che la Carta dei diritti che verrà imposta è davvero un'occasione unica per darsi regole comuni anche in materia di giustizia.

Ma l'Europa di oggi è troppo «stretta». Nei colloqui con il pre-

sidente Ahtisaari e con il premier Lipponen, Ciampi affronta il capitolo dell'allargamento della Ue ai paesi dell'Est. Sa bene che i vincoli economici e monetari sono rigidi e rischiano di rinviare questo appuntamento. Il problema è quindi quello di abbreviare i tempi, per dare certezze morali e politiche alla Russia e agli altri paesi dell'Est. E se San Pietroburgo venne fondata come finestra sull'Europa, ora è la Finlandia a rappresentare la finestra aperta sulla Russia. Sceglie un'immagine marinara Carlo Azeglio Ciampi: «Se l'Europa sarà il loro approdo, dobbiamo ora trovare insieme un ancoraggio».

Ancora una volta gli incontri si svolgono su temi estremamente concreti e tecnici che saranno al centro di questo semestre di presidenza finlandese. E bisognerà trovare il modo di superare le difidenze di alcuni partner europei, soprattutto la Germania, verso l'allargamento dell'Unione europea.

Il presidente finlandese Ahti-

saari, ha voluto discutere con Ciampi anche degli aspetti economici, e lo ha interrogato sulla stabilità dell'Euro. Il capo dello Stato italiano ha valutato positivamente il lavoro svolto dalla Banca centrale europea ed ha giudicato ottime le performance dell'Euro, ammettendo che le forti aspettative iniziali hanno provocato una sua partenza troppo forte. Da economista ed ex ministro del Tesoro Ciampi ha ribadito che la stabilità dell'Euro dipenderà molto dal tasso di crescita europea. E che la competitività non è solo un problema italiano ma dell'intera Europa che segna il passo rispetto agli Usa.

Anche nei brindisi che ha concluso la prima giornata del viaggio ufficiale, Ciampi ha ribadito che l'Europa oggi non può sottrarsi alla nuova sfida che ha di fronte: la creazione di uno spazio giuridico comune; gli sforzi per garantire la crescita economica e l'occupazione; nuove istituzioni e meccanismi per ampliare i suoi confini.

Decolliamo solo con il verde.

Aeroporti di Roma

Un'impresa da seguire.

ADR: rispettiamo l'ambiente; un impegno certificato ISO 14001.

